

Nell'Isola nei primi 9 mesi dell'anno 30 decessi nei luoghi di lavoro: quarta regione d'Italia

# Morti bianche in calo in Sicilia ma i numeri restano drammatici

Ben 6 province figurano tra le prime 52 a livello nazionale per numero di decessi

PALERMO - In Sicilia si continua a morire di lavoro. Dall'inizio dell'anno a settembre sono 30 le vittime nei luoghi di lavoro: in pratica la quarta regione d'Italia per numero mortalità più alta. Peggio hanno saputo fare solo la Lombardia (52 morti bianche), l'Emilia Romagna (51) e la Toscana (36), mentre subito dietro troviamo Veneto (29) e Campania (28). A snocciolare questi dati l'Osservatorio Sicurezza Vega Engineering di Mestre che ha fatto un bilancio dei primi 9 mesi dell'anno.

Come sempre la Sicilia resta una terra ad altissimo rischio per i lavoratori manuali. A livello provinciale l'Isola emerge ancora: tra le prime 52 province figurano ben 6 territori siciliani. Al primo posto in assoluto c'è Trapani facendo un calcolo tra il totale dei decessi (5) sulla scala di ogni milione di abitanti. Subito dietro avanza la provincia di Enna che ha un'incidenza di decessi per milione di abitanti che arriva a sfiorare appena il 40 per cento. "E' la Costituzione Italiana - afferma il presidente dell'Osservatorio Vega Engineering, Mauro Rossato - a ricordare all'articolo 35 che la Repub-

blica cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Purtroppo la cronaca narra invece quotidianamente un'altra storia: perché è proprio la scarsa attenzione al percorso formativo e alla prevenzione sul fronte della sicurezza dei lavoratori che favorisce il verificarsi di infortuni gravi e talora mortali. Soprattutto in agricoltura e in edilizia". E la lezione maggiormente drammatica giunge dalle statistiche. "La più frequente causa di mortalità - prosegue il Presidente dell'Osservatorio - è la caduta dall'alto nel 24,5 per cento dei casi, seguita dal ribaltamento di un veicolo o un mezzo in movimento al 20,2 per cento e dallo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti pesanti dall'alto che arriva al 16,1 per cento". Questa la prima tragica focalizzazione che emerge nell'ultima indagine condotta dagli ingegneri dell'Osservatorio mestrino da gennaio a settembre 2012 e che ha registrato ben 392 vittime da Nord a Sud del Paese. Certamente la situazione resta preoccupante ma sembra che almeno in Sicilia si stia riuscendo quantomeno a frenare questo fenomeno. Nell'Isola infatti,

in appena due anni, il numero degli infortuni mortali sul lavoro è diminuito del 40 per cento.

Secondo i dati dell'Inail, infatti, sono stati 87 i casi registrati nel 2009, e 56 quelli nel 2011. A tal proposito l'assessorato regionale alla Salute ha recentemente sostenuto che punta ulteriormente sulla formazione, che assume un ruolo strategico per l'abbattimento degli infortuni e la prevenzione delle malattie professionali. Un recente decreto recepisce gli ultimi tre accordi presi in Conferenza Stato-Regioni e detta le nuove linee guida per una migliore organizzazione, efficienza ed efficacia dei corsi di formazione sia per datori di lavoro sia per dirigenti, preposti e lavoratori. Se questo basterà ovviamente non è dato sapere ma resta sicuramente da fare altro ancora per ridurre drasticamente le morti bianche.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Trapani ed Enna la più alta incidenza di incidenti rispetto al numero di abitanti



## Morti sul lavoro nei primi 9 mesi del 2012 in Sicilia

PROVINCE	GRADUATORIA	INCIDENZA MORTALITA' (%)	NUMERO CASO TOTALE	OCCUPATI
Trapani	13°	40,6	5	123.153
Enna	14°	39,8	2	50.278
Agrigento	23°	33,0	4	121.166
Caltanissetta	32°	27,9	2	71.581
Messina	51°	20,4	4	196.465
Catania	52°	19,8	6	303.114
Siracusa	61°	16,2	3	123.383
Palermo	77°	11,6	4	345.205
Ragusa	84°	9,5	1	105.765
TOTALE	-	24,3 (%)	30	160.012 (%)

(\*) Numero infortuni totali ogni milione di occupati

(\*\*) Calcolo della media

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering (mg)